

Incontro a Firenze

Le Regioni vogliono pesare di più nei piani della Rai-Tv

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mettiamoci d'accordo, si sono dette le regioni, per far pesare di più la nostra voce nel consiglio di amministrazione della Rai, della commissione parlamentare di vigilanza del governo. E si sono trovate ieri a Firenze per costituire un comitato di coordinamento del quale facessero parte, diversamente dal recente passato, sia i rappresentanti delle giunte che dei consigli regionali.

Terza rete, decentramento tecnico e politico amministrativo, regolamentazione della emittenza locale sono stati gli argomenti sui quali si è maggiormente discusso. La terza Rete non dovrebbe essere una specie di «pagina locale», inserita forzatamente in un giornale nazionale. Pur trattando principalmente di argomenti regionali non dovrà cioè divenire una specie di «ghetto» in cui relegare l'informazione locale.

Sulla spinosa questione della regolamentazione della emittenza locale le regioni chiedono una legge quadro da parte del Parlamento e la delega successiva alle regioni a gestire questi principi. L'iniziativa di convocare l'incontro era stata presa dal presidente del consiglio regionale toscano Loretta Montemaggiore mentre la relazione introduttiva è stata svolta dal presidente della giunta toscana Lelio Lagorio. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle giunte e dei consigli di tutte le regioni, dei comitati regionali radio-televisivi, e come osservatori, Lionello Ruffioli ed Enzo Ghelli membri del consiglio di amministrazione della Rai-Tv.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro con una delegazione della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. «L'obiettivo che accomuna l'impegno sia delle regioni che degli operatori della informazione — ha detto Loretta Montemaggiore — è quello di modificare i connotati della informazione radio-televisiva, di far passare una riforma che oggi si tenta continuamente di svuotare nei contenuti, di costituire un coordinamento nell'azione mirante ad una effettiva applicazione della stessa riforma radio-televisiva».

Maurizio Boldrini



Tritolo e saccheggio al « tiro a volo »

PALERMO — Sequestrati i custodi, razzata l'armeria e devastata a colpi di tritolo la sede del circolo di « tiro a volo », uno dei più celebri d'Europa: il commando che ha compiuto l'impresa s'è voluto definire « brigatista ». « Macché brigatisti rossi, mafiosi piuttosto » è stato il primo commento di chi indaga sull'assalto al « Paolo Tasca ». Il custode Giacomo D'Amico, 67 anni, ha dato l'allarme a tarda notte, fra venerdì e sabato. Era stato immobilizzato dai banditi insieme a moglie

e figlia. In cinque hanno fatto irruzione nel circolo dove sono stati sottratti i fucili dei soci custoditi nell'armeria. E' uno dei « tiri a volo » più noti per via di gare anche a carattere internazionale che vi si svolgono. I volti coperti da passamontagna e lupara alla mano, i cinque poco dopo le 22 hanno bussato alla porta d'ingresso chiedendo minacciosi: « Dove sono i fucili di quei magnacci che vengono qui a sparare? ». Poi la devastazione. Le cariche di esplosivo hanno distrutto l'intero seminterrato, i box del tiro al piattello, il bar e l'impianto elettrico. I fili del telefono sono stati troncati di netto con uno strappo. Alla fine il commando ha caricato i fucili sull'auto con la quale era giunto e su quella del custode. Prima di lasciare il circolo rivolto al custode hanno gridato in stretto dialetto palermitano: « Diglielo alla questura che siamo delle Brigate rosse ». Nella foto: il bar del circolo distrutto dall'esplosione.

Potrebbero ridursi da 8.000 a 200

Organizzazione Mondiale Sanità: pochi i farmaci davvero efficaci

ROMA — L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha pubblicato un rapporto, redatto da un comitato di esperti, che seleziona severamente i farmaci da considerare essenziali, necessari cioè a soddisfare i bisogni sanitari fondamentali della popolazione di quegli oltre 110 paesi che sono membri dell'organismo ginevrino. Il rapporto elenca circa 200 medicinali che vengono citati con il nome della sostanza attiva presente; pochissimi, si dirà, se confrontati con gli 8.000 e più che hanno a disposizione gli italiani. Questa lista di farmaci essenziali è stata presentata e illustrata, in un incontro che si è svolto all'Istituto Superiore di Sanità, da un dirigente dell'OMS, il dottor Vittorio Fattorusso (capo della divisione sostanze profilattiche, diagnostiche e terapeutiche dell'organizzazione ginevrina), che sta compiendo a questo scopo un giro in vari paesi europei.

Fattorusso ha invitato ad un'attenta lettura del rapporto e a considerare il fatto che l'azione dell'OMS è orientata verso la soluzione dei problemi sanitari su scala

mondiale, anche se in termini più precisi la lista dei 200 farmaci è intesa a dare, nelle intenzioni dell'organismo internazionale, uno strumento di orientamento ai paesi in via di sviluppo. Questi paesi, nonostante la scarsità di risorse, hanno già problemi di consumo irrazionale di farmaci, con il risultato (a parte gli attentati alla salute) di dover sostenere in molti casi una spesa farmaceutica che grava per il 40 per cento sulla spesa sanitaria globale. In questi termini il problema non è differente dai paesi sviluppati, tra cui l'Italia, in cui il dissennato consumismo sottrae delle risorse cospicue a interventi o prestazioni sanitarie molto più rispondenti ai bisogni delle popolazioni. Comunque, anche nei paesi industrializzati esistono esperienze di razionalizzazione nell'uso dei farmaci: da noi sono in corso da tempo sperimentazioni di prontuari (soprattutto regionali) che sono vere e proprie liste di medicinali essenziali da usarsi per la terapia ospedaliera, mentre per la prescrizione extraospedaliera un orientamento di questo tipo è venuto più di recente

dalla stessa Federazione dei medici mutualisti. Esistono criteri comuni tra i prontuari italiani e la lista proposta dall'OMS, come quello fondato sul cosiddetto indice terapeutico, cioè il rapporto tra l'attività e gli effetti collaterali di un farmaco, stabilito sulla base di sperimentazioni cliniche controllate e su ricerche epidemiologiche. Per fare solo un esempio, l'OMS ha escluso dalla lista dei 200 medicinali essenziali il fenibutazone (un antinfiammatorio non steroideo), proprio in base alla dimostrazione del fatto che i rischi del suo impiego sono superiori ai benefici. Malgrado i principi di questo tipo, che non possono essere contestati in sede scientifica, e la rispondenza dell'iniziativa dell'OMS alle esigenze da tante parti e da tanto tempo manifestatesi, non sono mancate nell'incontro all'Istituto Superiore di Sanità voci in disparte di dissenso che hanno preteso di stabilire una validità dei farmaci che non rientrano nella lista dell'OMS, in base a una domanda che — come sappiamo — è manipolata e per lo più

indotta e che solo per il fatto di esprimersi da tempo dovrebbe essere interpretata come un bisogno. Secondo questa assurda argomentazione, ogni consumo di farmaci sarebbe ammissibile: per cui è stato facile invocare il ricorso a ricostituenti e ad ogni formula o preparato di « conforto ». C'è stato anche chi si è lamentato del fatto che la lista dell'OMS non comprenda il metadone, che sappiamo essere diventati essenziali il fenibutazone (un antinfiammatorio non steroideo), proprio in base alla dimostrazione del fatto che i rischi del suo impiego sono superiori ai benefici. Ben noti farmacologi (membri, alcuni di loro, delle commissioni per la redazione dei prontuari) si sono spinti poi fino a chiedere un intervento di tipo « amministrativo » (non certo scientifico) del ministero della Sanità per eliminare una situazione a loro dire « illegale », quale appunto sarebbe quella costituita da più prontuari regionali, che sono nati proprio in assenza di un'iniziativa coerente dell'autorità sanitaria nazionale.

g. c. a.

In corso un piano di ammodernamento

I robot in polizia

Automezzi telecomandati per eliminare esplosivi - Apparatì elettronici e televisivi per archivi e « volanti » - Ma non basta potenziare i mezzi tecnici - Quel che gli agenti attendono è l'applicazione della riforma e l'utilizzazione del corpo per i veri compiti di istituto

ROMA — Al Viminale gli hanno già dato un nome: lo chiameranno « UFO ». E' un mezzo cingolato semovente, telecomandato a distanza e munito di un sistema di bracci mobili, di una telecamera collegata ad un monitor e di un fucile automatico. Un robot, insomma, in grado di ricercare ed eliminare ordigni esplosivi e intervenire dove l'impiego degli uomini presenta difficoltà e pericolo. Il nuovo mezzo, fra poco in dotazione alla PS, viene presentato come l'emblema del processo di ammodernamento delle forze di polizia, faticosamente avviato. Che ci sia bisogno di adeguare i mezzi della polizia al nuovo tipo di criminalità, al terrorismo e alla violenza di piazza, nessuno lo nega. Non è però con i soli mezzi di repressione che si risolve il problema: occorre ben altro. Sarebbe d'altra parte illusorio pensare che per risolvere la crisi della PS basti ammodernare i mezzi.

Ad una sua inchiesta su questi problemi la rivista «Ordine Pubblico» ha dato un titolo un po' fantascientifico — « L'elettronica entra in polizia » — che tuttavia serve a dare il senso delle misure che si stanno per attuare. Un piano per fare fronte con più efficacia alla criminalità e al terrorismo venne illustrato l'estate scorsa in Parlamento dal ministro Cossiga. La spesa prevista è di 100 miliardi in due anni. E' una spesa pesante per un paese in crisi come il nostro. La metà servirà per l'equipaggiamento (11 miliardi) per nuovi centri elettronici e le telecomunicazioni (altri 11 miliardi). L'acquisto di nuovi armi (5 miliardi), il rinnovamento dei mezzi motorizzati e meccanici (22 miliardi), l'addestramento e l'armamento (3 miliardi), di unità antiterrorismo che dipenderanno dall'Ufficio centrale per le investigazioni generali e le operazioni speciali, di recente istituzione.

Fra le misure in corso di attuazione, l'istallazione di un nuovo sistema di trasmissioni televisive « in diretta » da bordo di elicotteri. Si tratta di mezzi estremamente utili nelle ricerche o negli inseguimenti su vasto raggio. Le « Volanti » potranno ricevere più tempestivamente messaggi vari (anche documenti, piante di stabilii, fotografie ecc.) che saranno ritrasmessi elettronicamente dalle sale operative. Importanti le innovazioni previste nel settore dell'in-

formatica. E' già in funzione un modernissimo sistema che « memorizza » su nastri magnetici — installati su « cervelli » — in funzione al Centro elettronico della direzione generale della polizia — tutte le informazioni utili agli uffici operativi, che potranno leggerle istantaneamente sui propri terminali. La polizia giudiziaria ha oggi 10 milioni di schede di questo genere. Notevole lo sforzo per ammodernare gli archivi elettronici, già in funzione per i trafficanti di droga, i sequestrati di persona, le associazioni a delinquere di vario tipo e la vendita delle armi. Il primo e forse il più importante di questi archivi — realizzato in collaborazione dalla Criminologia e dalla direzione antidroga — permette di elaborare con rapidità ed estrema precisione tutti i dati connessi con le tecniche operative di sospetti spacciatori di stupefacenti, le loro caratteristiche somatiche, i collegamenti che essi hanno

con altri settori della criminalità organizzata. Strumento indispensabile della lotta alla delinquenza che opera in questo settore, è l'archivio elettronico sui sequestrati di persona — il primo ad essere utilizzato in comune da Polizia, Arma dei CC e Guardia di Finanza — che consente il riconoscimento immediato di banconote utilizzate per i riscatti, la « memorizzazione » della dinamica dei sequestri, i modi per stabilire i contatti fra rapinatori e famiglie dei rapiti e le caratteristiche « operative » delle bande criminali.

Un archivio elettronico sul mercato delle armi da fuoco con 4 milioni di schede « memorizzate » è già in funzione, mentre si sta allestendo un nuovo complesso elettronico per la registrazione delle informazioni relative a persone ricercate o da bloccare alle frontiere. Microscopi elettronici, apparecchi termografici e « counter timer » per le in-

dagini balistiche saranno presto forniti alla polizia scientifica per colmare il divario che c'è fra le nuove possibilità tecnologiche nella manipolazione e sofisticazione delle armi e i vecchi controlli.

Al Ministero dell'Interno si sta mettendo in punto un nuovo centro elettronico, che entrerà in funzione fra alcuni mesi, collegato 24 ore su 24 con tutte le questure e le prefetture d'Italia. Nuovi mezzi — oltre al robot telecomandato di cui abbiamo parlato all'inizio — saranno forniti alle forze di polizia impegnate in servizio di ordine pubblico. Fra questi un nuovo fucile con proiettili di gomma (lo hanno chiamato il « trombonesco ») e speciali autobotti, forniti di liquido lacrimogeno. Sostituiranno le pericolosissime bombe lacrimogene. Alcune domande in proposito si impongono. Prima di tutto: quale uso si intende fare di questi nuovi e moderni strumenti così costosi? Chi e come li farà funzionare? Quali risultati si potranno avere se non si preparano adeguatamente gli uomini e se le strutture resteranno quelle che sono? Si dice che per esercitare gli uomini all'uso delle nuove armi e dei nuovi mezzi, le scuole e le caserme di PS saranno dotate di nuovi poligoni, ma finora soltanto uno è in fase di collaudo.

« Espropri », aggressioni, incendi

Catena di violenze di autonomi a Milano

MILANO — Offensiva degli « autonomi » ieri pomeriggio in città. Il bilancio comprende un carabiniere aggredito e disarmato, l'incendio della tipografia dove si stampa il settimanale fascista « Candido », un vigile urbano disarmato, un automobilista picchiato, blocchi di traffico, « espropri » che hanno avuto quale obiettivo boutique, negozi di dischi, ecc. Il primo episodio, quello del carabiniere, è delle 15.45. Guido Righieri, 19 anni, in forza al terzo battaglione di via Lamarmora, terminato il servizio e messo in borghese, era andato a consumare una colazione alle « Cantine Gardini » di piazza Santo Stefano. Qui gli sono giunti alle spalle all'improvviso cinque o sei individui che impugnavano delle chiavi inglesi.

Il giovane carabiniere è stato afferrato, portato fuori dal locale, trascinato a qualche metro di distanza, picchiato, disarmato della pistola d'ordinanza, derubato del tesserino militare, del portafogli con pochi soldi e della paterina. Poco più tardi gli altri episodi. Un gruppo di una decina fa irruzione in una boutique di via della Spiga 23 e vi compie una rapina per il valore di alcuni milioni. Una cinquantina di giovani passano in corteo da piazza Vercelli, sfasciano le vetrine di alcuni negozi, bloccano il traffico creando un ingorgo quindi spariscono. In via Alzaia Naviglio Grande un gruppo di una quindicina attacca un altro blocco stradale. Un automobilista che protesta viene tirato fuori dall'auto e malmenato. In via Tabacchi viene assalito e « espropriato » un negozio di abbigliamento. Fatto il colpo il gruppo si dirige verso Corso San Gottardo: uno dei due vigili urbani a bordo di un'auto ferma nei pressi, scende a terra e li rincorre. Il vigile viene bloccato, minacciato con una pistola, malmenato e disarmato.

In via De Saracenis, angolo via Meda, l'episodio più grave. Un gruppo di giovani si ferma davanti alla redazione del « Candido » e comincia a giocare a palle di neve. Improvvisamente alcuni di loro si staccano, entrano nel cortile, ceccano delle sbarre di ferro forzando una porta-finestra e buttano alcune bottiglie incendiarie nella tipografia. Infine l'assalto al negozio di dischi della « Voce del padrone » in via San Marco. Qui fa irruzione un gruppo in cui molti portano maschere di carnevale sul viso e impugnano spranghe di ferro. Dalla cassa prelevano un milione in contanti e dagli scaffali un'ingente quantità di dischi.

Sergio Pardera

Advertisement for Amaro del Piave. It features a bottle of Amaro della Riscossa and a glass of the liqueur. The text includes 'Amaro del Piave', 'L'amaro della Riscossa', and the slogan '...bevi, vivi, vinci'.